

Universitäts- und Landesbibliothek Bonn

Tradizioni popolari di Nuoro in Sardegna

Deledda, Grazia

Roma, 1894

Titelblatt

urn:nbn:de:hbz:5:1-19441

GRAZIA DELEDDA

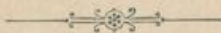
TRADIZIONI POPOLARI

DI

NUORO IN SARDEGNA

Le espressioni popolari usate sole non hanno alcun valore, ma collocate a proposito colpiscono per la loro profonda saggezza.

LEONE TOLSTOI.



ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

1894

Estratto dalla *Rivista delle Tradizioni popolari italiane*

1895/96. 9. 393

NUORO.

Questa piccola città del forte e roccioso Logudoro (uno dei quattro giudicati in cui re Gialeto divise la Sardegna, dopo l'insurrezione dei Sardi contro la dominazione bizantina, e la cacciata dei Greci da Cagliari), ora semplice capoluogo di circondario dopo esserlo stato di provincia, è senza dubbio la più caratteristica delle città sarde.

È il cuore della Sardegna, è la Sardegna stessa con tutte le sue manifestazioni. È il campo aperto dove la civiltà incipiente combatte una lotta silenziosa con la strana barbarie sarda, così esagerata oltre mare.

Nuoro è chiamata scherzosamente, dai giovani artisti sardi, l'Atene della Sardegna. Infatti, relativamente, è il paese più colto e battagliero dell'isola.

Abbiamo artisti e poeti, scrittori ed eruditi, giovani forti e gentili, taluni dei quali fanno onore alla Sardegna e sono avviati anche verso una relativa celebrità.

Ma nel popolo, in fondo alla gran massa che è la pietra e il fondamento dell'edificio, la civiltà soccombe, o, se ha qualche vittoria, è pur troppo nella parte a cui è preferibile la barbarie primitiva: nella corruzione dei costumi. Forse è spirito d'imitazione, forse è il riflesso inconsapevole dei tempi, che non andrà più oltre e passerà insieme alla decadenza generale, ma ad ogni modo è sempre dovere il constatarlo. Del resto, il popolo, sempre fiero e ardente nella sua povertà, è sempre lo stesso. Costumi ed usi, tradizioni e passioni, dialetto e aspirazioni son sempre le stesse; miscuglio bizzarro di reminiscenze dei popoli dominatori, amalgamate alle tradizioni ed agli usi nati spontaneamente tra gli indigeni.

Una leggera sfumatura di progresso, che è sempre il segno del tempo e che dice pochissimo, ha modificato qualche rito, e le vesti. Ma il lutto e la gioia, le credenze e la religione, i pregiudizi e le passioni, sono sempre le stesse.